**Mons. Alfano su intervento Costacurta del 25 maggio**

*La riflessione biblica di Bruna Costacurta si conclude con un pensiero del nostro arcivescovo, mons. Francesco Alfano. Anche in questo caso si tratta di una sbobinatura dell’intervento dell’arcivescovo, non rivisto da mons. Alfano.*

“La riflessione di stasera viene in aiuto a tutte le nostre comunità che rappresentiamo, all’intera comunità diocesana e a tutti coloro che stanno vivendo la gioia di essere la comunità del Risorto; il Papa lo ricordava a tutti i vescovi italiani la settimana scorsa: solo a partire da questa esperienza di comunità del Risorto nasce il servizio, come abbiamo ascoltato anche stasera.

È vero anche che a volte ci prende l’affanno, perché il servizio è faticoso, perché gli impegni quotidiani, la diversità delle nostre sensibilità, l’intrecciarsi di storie diverse ci smarriscono: abbiamo bisogno di ritornare a Lui.

Ho vissuto con voi stasera questo ascolto dei Vangeli della Pasqua con grande gioia e con la libertà del cuore: è necessario che questo avvenga più spesso nelle nostre comunità, perché dobbiamo continuamente vincere la tentazione dell’efficientismo, dell’azione quotidiana, del fare spicciolo che prende il sopravvento, pur essendo necessario.

Ma questo è possibile solo se, come Maria di Magdala e Tommaso, siamo continuamente ricondotti al centro, alla novità, che non riusciamo a dire, eppure siamo mandati; che non riusciamo a portare eppure ci viene donata: solo così anche la nostra Chiesa può portare gioia nel nostro territorio, questo popolo inquieto, bisognoso di perdono, di riconciliazione, come sperimentiamo nella nostra carne nei contatti quotidiani.

Come faremo a portarla? Con le nostre strategie, con i nostri programmi pastorali, che dovremo certamente fare, ma saranno questi l’elemento vincitore che convertirà i cuori, che cambierà la città? No, questi devono servire come espressione concreta, come manifestazione dell’incontro con il Signore.

Allora la gioia che portiamo nel cuore non la dobbiamo perdere, lo chiediamo al Signore come dono forte di conversione, di santificazione, in questo momento di incontro tra le Chiese, tra i credenti; siamo con la mente a Gerusalemme, in queste ore così intense (il 25 maggio il Papa è a Gerusalemme e incontra il patriarca ecumenico Bartolomeo I, ndr), non sono solo eventi esterni: è la Pasqua del Signore nei nostri tempi. Chiediamo con forza che anche in mezzo a noi la gioia del Risorto arrivi a chi ne ha bisogno come e più di noi”.